Ritratto di Francesco Belcredi

Pittore: **Giuseppe Sogni** (1795-1874)
Anno: **1856**

Olio su tela, cm 217 x 127

In basso iscrizione: MARCHESE FRANCESCO BELCREDI MORTO D'ANNI 68 L'ANNO 1853

Affidata dall'Amministrazione il 17 novembre 1853 al pittore Cesare Pezzi, la commissione del dipinto, a seguito della morte dell'artista, fu trasferita a Giuseppe Sogni che, secondo la documentazione archivistica conservata, ricevette ufficialmente tale incarico l'8 luglio 1855 e consegnò l'opera ultimata il 31 marzo 1856 percependo un compenso di lire 600. L'esecuzione della cornice originale, in legno di ciliegio tinto in nero e lucidato, fu affidata a Giuseppe Aletti. La donazione di un busto a mezzo rilievo in cera del noto benefattore di origini pavesi, eseguito da Giuseppe Franchi di Pavia, già appartenente all'Amministrazione dei Luoghi Pii Elemosinieri e oggi purtroppo perduta, lascia supporre che per la realizzazione di questo dipinto, raffigurante Belcredi in età già matura, Sogni si sia avvalso proprio di quel riferimento. L'opera, di cui il Museo di Milano custodisce uno studio ad olio della testa del personaggio dedicato dall'artista all'amico scultore Antonio Tantardini, costituisce senza dubbio uno dei più convincenti documenti della ritrattistica ottocentesca presenti in collezione. Negli anni Cinquanta, all'epoca dunque di questa commissione e di quella ancor più prestigiosa del ritratto di Francesco Arese (1855), Sogni godeva l'apice della sua celebrità condividendo con Eliseo Sala la fama di eccellente ritrattista. A questo genere egli si dedicò fin dagli esordi, avvenuti nel 1817 a Brera, dove, dal 1838 al 1861, dopo una lunga serie di soggiorni a Roma (1830) e a Bologna (1836-1838), coprì la cattedra di elementi di figura. Nota ancora troppo episodicamente per azzardare giudizi complessivi, la sua produzione pittorica tradisce piuttosto frequentemente una dipendenza mai superata nei confronti della lezione hayeziana, del resto modello ancora insuperato. Se nel ritratto di Arese, pur nel rispetto di un'iconografia tradizionale, Sogni sembra tentare la via di un rinnovamento nell'originale soluzione pittorica, più libera ed esuberante, quasi prefigurando i successivi esiti della ritrattistica tardo-ottocentesca, questa composizione è nuovamente ed esplicitamente attardata sulla tipologia hayeziana rievocata in un'interpretazione pittorica controllata ed elegante in alcuni riferimenti iconografici e al contempo estremamente comunicativa nella spontaneità dell'atteggiamento del benefattore.

(Paola Zatti in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

Restauri: 1963 Renato Bontempi; 2003 Barbara Ferriani

Esposizioni:
- *Esposizione dei ritratti dei benefattori della Congregazione di Carità*, Milano, Palazzo della Permanente, aprile 1898, n. 43
- *Esposizione dei ritratti dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Istituto Derelitti, ottobre 1906, n. 43
- *Sette secoli di storia e arte. Dal "pane vino e zoccoli" all'assistenza di diritto*, Milano, Palazzo Reale - Sala delle Cariatidi, novembre 1979 - gennaio 1980, n. 165

Bibliografia:
- *Cenni sui benefattori della Congregazione di Carità di Milano e sulle beneficenze da essa amministrate*, Milano, Tip. Zanoboni e Gabuzzi, 1898, p. 27
- *In memoria dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Tip. Crespi, 1906, pp. 24-25
- Antonio Noto, *Gli amici dei poveri di Milano 1305-1964*, II ed., Milano, Giuffrè, 1966 [I ed. Milano, E.C.A., 1953], tav. 34
- *Sette secoli di storia e arte: dal "pane vino e zoccoli" all'assistenza di diritto*, catalogo della mostra, Milano, Industrie grafiche Vera, 1979, n. 165
- Paola Zatti, *Giuseppe Sogni. Ritratto di Francesco Belcredi* in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebora, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 198-199